

Campagna abbonamenti

L'Unità pubblica ogni settimana il supplemento « la nuova generazione » a cura della FGCI. L'abbonamento (2.000 lire per un anno; 1.100 per sei mesi) è il contributo migliore che i giovani possono dare per assicurare la continuità e lo sviluppo del supplemento, che apre le pagine ai problemi delle nuove generazioni.

la nuova generazione

A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Un commento alla lettera della FGS a Nenni

È possibile l'unità delle forze socialiste rivoluzionarie in un'unica organizzazione giovanile?

In vista del XVIII Congresso della Fgci apriamo il dibattito sull'unità della sinistra — Funzione d'avanguardia delle organizzazioni giovanili per l'unità politica della classe operaia — Fronte democratico o programma di transizione

Non c'è dubbio alcuno che le votazioni per il presidente della Repubblica in cui si sono svolte, su Nenni i consensi del PCI, del PSI e, in seguito, anche del PSIUP, hanno rappresentato, di fronte alla coscienza delle masse popolari italiane, un momento di rigorosa ripresa dell'iniziativa politica della sinistra. Si è infatti il senso esatto delle possibilità che stanno di fronte a noi, su cui è necessario meditare con serietà per trarne le dovute conseguenze.

Questo ci sembra il pregi fondamentale delle scelte dei giovani socialisti a Nenni, che abbiamo ritenuto opportuno pubblicare per intero, al fine di riaprire un dibattito franco ed aperto fra tutte le forze della sinistra, soprattutto sulle accuse di attivismo rivolte al Partito comunista che non appena una generale condanna della politica sovietica dovrebbero essere qualificate politicamente, per sottolineare l'importanza delle conclusioni che i giovani socialisti ricevano dalla battaglia per la Presidenza della Repubblica.

Essi infatti affermano, senza per nulla negare che si trovano di fronte ad una crisi profonda della maggioranza di centro-sinistra, che sta a dimostrare che con la DC non è più possibile una positiva collaborazione di

governo. Di qui discende la necessità che i socialisti rivoluzionari, le loro coscienze nel quadro della DC in modo da liberare le forze democratiche esistenti nel mondo cattolico, senza scavalcarle nella ricerca di effimeri accordi con le forze moderate della DC.

Rapporti con la sinistra cattolica

Per realizzare questo nuovo rapporto fra la sinistra laica e la sinistra cattolica, i giovani socialisti escludono sia di una qualche attivista politico il discorso sulla emancipazione socialdemocratica, sollecitando invece la necessità di una ripresa dell'impegno del partito socialista per la creazione di una rinnovata sinistra italiana.

Di qui discende, per i giovani socialisti, la necessità di un collegamento unitario con la sinistra cattolica, e la ripresa dei rapporti con i altri componenti del nuovo fronte operato per la costituzione di una sinistra che sia ne socialdemocratica né frontista.

Questa ci sembra la più lucida ed esatta conclusione politica che si possa trarre dalla tattica e

tormentata vicenda delle elezioni del presidente, che ha impegnato per molti anni le forze politiche, le correnti e i partiti.

Una conclusione che è però anche un inizio: l'inizio della ricerca di una nuova via per la costruzione dell'unità della sinistra che esca sia dalle facili soluzioni operistiche, sia dalla tatticismo frontista, ricerca che noi, giovani comunisti, da tempo perseguiamo con profonda convinzione.

Ma è una via questa che non basta enunciare, perché deve essere fatta di un rinnovato impegno politistico e di una costante azione partitica.

Cosa vuol dire, in concreto, superare sia la posizione socialdemocratica che la posizione frontista? Se si vuol veramente seguire questa via, sono necessarie due conclusioni: una, sulla necessità di una ripresa dell'impegno del partito socialista per la creazione di una rinnovata sinistra italiana.

Di qui discende, per i giovani socialisti, la necessità di un collegamento unitario con la sinistra cattolica, e la ripresa dei rapporti con i altri componenti del nuovo fronte operato per la costituzione di una sinistra che sia ne socialdemocratica né frontista.

Questa ci sembra la più lucida ed esatta conclusione politica che si possa trarre dalla tattica e

trovare il proprio collegamento con le prospettive di sviluppo economico, quindi con il problema della trasformazione dei rapporti di produzione, delle riforme e della programmazione, dell'organizzazione statuale come un tutto unico inscindibile. Ma questa linea di ricerca deve essere comunque unito di pertinenza a profonda consapevolezza che il fallimento del centro-sinistra è il fallimento di ogni linea riformista e subalterna al mecenatismo di accumulazione capitalista.

La linea di questa ricerca parte quindi dalla crisi del centro-sinistra, rischia di puntare su un'unità comune, denunciata dallo stesso Lombardi, di una convivenza tra obiettivi di interesse collettivo e interessi privati che non ha aperto soluzioni positive, non ha permesso di dislocare progressivamente poteri e responsabilità politici nella vita delle classi lavoratrici. Ed è per l'appunto dalla costatazione di questo fallimento che la sinistra deve partire per aprire una strada nuova di ricerca e dislocare il potere e i diritti di tutti, e concretamente le scelte dei grandi gruppi privati. Su questo terreno devono incontrarsi gli obiettivi di riforma e una organizzazione nuova e originale del movimento in rapporto alla classe antagonista nella società civile, ai capitalisti, e in rapporto allo Stato.

In questa misura, la cui unificazione della sinistra sorge da un impegno reale, propone una alleanza di forze sociali oltre che politiche, e trova il proprio banco di prova nella definizione del programma organico alternativo alla programmazione capitalista, se esse è ogni imprevedibile di tipo frontista. Ciò che si produce è una vera svolta nella storia del movimento operaio dell'occidente e nella problematica della sinistra europea: noi ci troviamo più di fronte alla semplice necessità di allestire un fronte comune, ma si pone il problema dell'alleanza e dell'unità positiva su un programma di trasformazione socialista della società che ha le sue garanzie democratiche nella consapevole accettazione e decisione dei fini ultimi dell'azione rivoluzionaria.

Infatti socialista possono svolgersi meglio separatamente, o insieme, ma come una nuova ondata di pensiero e di azione, che assume un significato generale e storico.

Questa funzione la dobbiamo esprimere insieme a una certa linea di ambizioni, sia ideologiche che politiche.

Le esigenze di maggiori interventi, di una più assidua presenza delle nostre forze dirigenti dove la gioventù lavora e studia, le esigenze di una continuità e di un allargamento della iniziativa, in ogni direzione, di un potenziamento di tutta la stampa centrale e periferica, sono sacrificare o addirittura vanificate, qualora venga a mancare, come spesso è avvenuto, la disponibilità di mezzi materiali.

Nuovi quadri dirigenti, nuovi attivisti, forgiati nella iniziativa e nella lotta che costantemente il movimento operaio promuove e sviluppa, e che la Fgci progetta e stimola nel mondo giovanile, devono poter trovare nella organizzazione stessa la possibilità di una ampia e seconda espansione della loro capacità di ricerca, di elaborazione e di ulteriore allargamento della lotta generale.

Di fronte a queste esigenze, la Fgci deve sapersi dare i mezzi e gli strumenti che invece, ripetiamo, sino ad ora, ha faticato a darsi.

D'altra parte la nostra organizzazione non beneficia di finanziamenti, tanto discutibili quanto compromessi, di cui altre organizzazioni possono godere. La nostra fiducia risiede nella serietà e nell'impegno dei militanti, nel loro autonomo contributo e li dobbiamo far forza e spingere più a fondo.

Per tutti questi motivi, la sottoscrizione che la Fgci ha lanciato esce, per il suo preciso significato e valore, dallo ambito di una tradizionale sottoscrizione, di semplice effetto propagandistico, e per questo riuscirà senza dubbio a stimolare certi, a dare ottimi risultati. Ci conviene di ciò l'interesse con cui essa è stata accolta in sede di Consiglio nazionale e in molte province, dove già ci si sta muovendo con serietà ed impegno. La prima somma raccolta, dodicimila lire, viene dal Circolo « P. Togliatti » di Cortogliano in provincia di Carbonia.

I giovani socialisti a Nenni

29 dicembre 1964.

Caro compagno Nenni, al termine di una dura battaglia politica che ha visto i socialisti impegnati fino in fondo per sconfiggere la prepotenza dorotea e determinare l'elezione alla Presidenza della Repubblica di un candidato che fosse espressione delle forze democratiche e popolari, ti rivolgiamo il saluto riconosciuto ed affettuoso dei giovani socialisti.

In un momento assai delicato per le sorti del Paese, tu non hai esitato ad impegnarti in prima persona allo scopo di creare quello schieramento unitario delle sinistre che ha rappresentato lo strumento decisivo per rovesciare l'iniziativa politica delle forze conservatrici, che aveva consentito il diretto inserimento dei fascisti, e per determinare una situazione caratterizzata da una vigorosa ripresa dell'azione politica delle sinistre.

Ha portato avanti questa iniziativa, dunque, vincendo sia legittime perplessità personali, che hanno il nostro rispetto, sia allegittime resistenze interne al Partito, sulle quali il discorso verrà ripreso in sedi più opportune.

Grazie al tuo impegno, quindi, il PSI ha rappresentato il momento di omogeneità e di guida delle sinistre riuscendo a vincere e a porre in uno schieramento costitutivo sia la volontà di isolamento del PSIUP sia le vele tattistiche del PCI.

Nel manifestarci il nostro apprezzamento per la battaglia alla quale hai indotto il Partito e la sinistra italiana, riteniamo utile riconfermare le ragioni politiche che ci hanno consentito della necessità della tua candidatura e che impongono oggi un proseguimento di iniziativa politica sulla stessa linea, rispetto alle scadenze che ci attendono.

A nostro avviso, infatti, tutto quello che è successo in questi giorni mette in rilievo la pesante situazione esistente nella DC, ora priva di direzione politica, e soggetta a tendenze pesantemente conservatrici.

Con la DC oggi non ci sembra più possibile una positiva collaborazione di governo, per cui è indispensabile un riesame della posizione dei socialisti nei suoi confronti in modo da trarre dalle esperienze compiute la lezione necessaria nei termini di una lotta tattica a liberare le forze democratiche esistenti nel mondo cattolico, oggi umiliate dai dorotei.

In secondo luogo la condotta del PSDI in tutta questa vicenda priva, a nostro avviso, di ogni validità politica il discorso sulla unificazione socialista.

Il rifiuto socialdemocratico a darti il voto, dopo che per ben sette volte i socialisti avevano votato Saragat è un fatto del tutto iniquistico e comprensibile solo alla luce di sottili trattative con il gruppo dirigente doroteo, e di esclusive preoccupazioni di potere. In terzo luogo la forma espressa sul tuo nome dallo schieramento di sinistra, sottolinea la necessità di una ripresa dell'impegno del Partito per la creazione di una rinnovata sinistra italiana, anche allo scopo di battere sul tempo certo ritornante tatticismo comunista, che può risul-

tare elemento di debolezza per tutti in assenza di una organica prospettiva di sviluppo politico.

In quarto luogo è uscito allo scoperto, in modo netto e coraggioso, uno schieramento di sinistra democristiana che è risultato determinante nella sconfitta del candidato doroteo, e che, quindi, va appoggiato ed aiutato, non scavalcando cercando effimeri accordi con le forze moderate.

In quinto luogo, ma elemento di drammatica rilevanza politica, queste elezioni presidenziali hanno sottolineato la frantumazione della maggioranza che reggeva il governo, del resto già evidente nel progressivo deterioramento da esso subito in tutti questi mesi.

Solo l'unità delle sinistre, infatti, ha permesso l'elezione del Presidente mentre lo schieramento di centro-sinistra si è rivelato incapace sia di esprimere politicamente una candidatura comune sia di garantirne numericamente l'elezione.

In questo quadro, quindi, il ritiro della tua candidatura risulta un contributo generoso per la soluzione di una crisi che rischia di minare alle radici le istituzioni repubblicane. La generosità del tuo comportamento è ancora più apprezzabile se si considera che esiste la concreta possibilità politica di coagulare in uno schieramento assai chiaro la sinistra democristiana con la sinistra laica e marxista, che avrebbe realizzato sul tuo nome la maggioranza necessaria.

In ogni modo l'elezione di Saragat a Presidente della Repubblica serve a disperdere i pericolosi autoritarismi che hanno costituito assai spesso per te giustificato motivo di preoccupazione e di inquietudine. Questo consolidamento della democrazia significa che è venuto il momento per un ulteriore passo in avanti avendo di avviare un processo di incisiva trasformazione qualitativa della società italiana.

Su questo piano molto ancora e da fare. A nostro avviso il momento essenziale per una azione di questo tipo e rappresentato ancora una volta da una dislocazione nuova delle forze politiche. Collegamento unitario con le sinistre cattoliche, ripresa di rapporti con le altre componenti del movimento operaio per la costituzione di una sinistra che non sia ne socialdemocratica né frontista: questi i temi per una iniziativa di grande respiro, che portino la sinistra italiana ad esprimere la sua realtà di classe capace di dirigere il Paese.

Perché questa iniziativa vada avanti, risulta indispensabile, come hanno testimoniato le elezioni per la Presidenza della Repubblica, la azione del PSI.

Riteniamo necessario, quindi, che la lotta socialista venga continuata con il vigore e l'insistenza con cui è stata condotta in questa occasione, evitando scoraggiamenti, perplessità, debolezze che nuocono alla causa comune.

Portando avanti questa battaglia avrai con te, compagno Nenni, tutto il Partito e in primo luogo la nuova generazione socialista.

La Segreteria Nazionale della F.G.S.

pone un problema di sviluppo dell'unità delle organizzazioni giovanili non solo in termini di unità, in miniatura, ma come una nuova ondata di pensiero e di azione, che assume un significato generale e storico.

Questa funzione la dobbiamo

esprimere insieme a una certa linea di ambizioni e di prospettive, sia ideologiche che politiche.

Questa è una linea di

fronte di un nuovo assetto della classe operaia e della sinistra.

Anche questo è tema di dibattito e di discussione.

Come abbiamo già avuto altre volte occasione di dire, la sostanza è il tipo di ricerca ideale e strategica e le forme organizzative sono le strutture di cui si sono discusse più idonee per portare avanti un determinato obiettivo.

La discussione deve quindi continuare, ed insieme ad essa la

azione immediata per impedire il sopravvenire delle forze reazionarie.

Achille Occhetto



LA SOCIALDEMOCRAZIA E IL COLONIALISMO

Ottanta navi da guerra, 4 squadriglie di bombardieri leggeri e medi da caccia, 40 mila soldati: queste sono le forze che finora l'Inghilterra ha inviato nelle acque materi per risolvere la nuova grave crisi prodottasi in questa parte dell'Asia. Il bilancio delle forze messe in campo mostra al mondo la grintosa apertamente colonialista del governo laburista britannico.

Infatti se nei partiti della classe operaia la seconda scelta può essere per molti l'unico schema in cui credere, a cui guardare mentre si è a faccia in faccia nei differenti poteri del colonialismo, per le nuove generazioni socialiste, e la lettera dei compagni della FGS ne è una testimonianza, la prima prospettiva è l'unica reale ed è la unica per cui è necessario lavorare fin da ora con passione. E il marchio di una nuova generazione nella lotta per il social-

ismo.

Anche per questo la lettera

congiunge si era potuta avere una ripresa di come l'atteggiamento dei conservatori e quello dei laburisti inglese, nei confronti dei popoli che lottano per la propria indipendenza, fosse sostanzialmente lo stesso.

La socialdemocrazia rappresenta così il suo ruolo coloniale: dall'Algeria, al Congo, alla Malesia essa non sa proporre ai popoli in lotta per la propria indipendenza che l'offensiva coloniale, la minaccia, la sopraffazione, buttando a mare, quando è necessario, ogni qualiasi parvenza di democrazia, di predisposizione all'intesa pacifica e all'accordo su basi di assoluta parità.

E di fronte a queste cose che i nostri socialisti democristiani, sempre ispirati ai modelli storici della socialdemocrazia, dovrebbero maggiormente riflettere sulla validità della loro scelta ideale e politica.

Tra gli altri impegni presi durante il tradizionale messaggio sul « stato dell'Unione » Johnson ha preannunciato un rilancio dell'iniziativa politica e militare degli S.U. nel Sud est asiatico e più in particolare nel Viet Nam del Sud. Nello stesso momento l'imperialismo americano subiva a Binh Chia la più disastrosa disfatta di questa « sporca guerra » di aggressione al popolo vietnamita.

Era questa la risposta più chiara che i partigiani vietnamiti potevano dare ai rinnovati intenti aggressivi dell'imperialismo americano. La vittoria di Binh Chia testimonia la forza militare e l'influenza politica che il FLN del Viet Nam ha ormai acquisito.